

Tamponi Esperti critici sulle 72 ore

La validità di 3 giorni per i molecolari è «un rischioso compromesso politico»

di **MANUELA CORRERA**

■ **ROMA** Allungare ulteriormente i tempi della validità del tampone ai fini del Green pass può essere «rischioso», dal momento che il tampone attesta l'assenza di infezione da Sars-CoV2 nel momento dell'esecuzione e non esclude l'insorgere della positività in un momento successivo. Passare da 48 a 72 ore di validità per i molecolari (mentre per gli antigenici resta a 48 ore) «acresce dunque il rischio». Virologi ed esperti esprimono forti perplessità rispetto alla nuova norma prevista dal decreto Green pass varato dal Consiglio dei ministri, e attendono

in merito una pronuncia del Comitato tecnico scientifico, il Cts. E sempre il Cts, ha annunciato il sottosegretario alla Salute **Andrea Costa**, si esprimerà anche rispetto all'utilizzo dei test salivari per il Green pass. Sull'utilizzo dei tamponi salivari, ha spiegato, «il governo ha preso un impegno preciso approvando un ordine del giorno una settimana fa, ma servono evidenze scientifiche. A questo proposito abbiamo chiesto al Cts di esprimersi in maniera chiara. Se il Cts e le evidenze scientifiche ci diranno che il tampone salivare offre sufficienti garanzie da poterlo introdurre come requisito nel Green pass, per noi si tratterebbe di avere uno strumento in più».

In merito alle 72 ore di validità dei tamponi molecolari, invece, è netto il giudizio di **Walter Ricciardi**,

consigliere del ministro della Salute: «Sono molto perplessi su questo allungamento perché di fatto il tampone è una misura puntuale. Lasciare troppo spazio tra l'esito del tampone e la validità del tampone espone a rischi, per cui io sarei piuttosto prudente. Però questa è una risposta che darà il Cts». E ancora: «Col passare del tempo - sostiene Ricciardi - l'attribuzione del Green pass col tampone dovrebbe cessare». Ciò perché, chiarisce, «quello che succede con il Green pass dato solo alle persone vaccinate o guarite è la certezza assoluta che all'interno di un ambiente non c'è la possibilità di infezione». Una necessità, secondo Ricciardi, dettata dal sempre maggiore diffondersi della variante Delta, che «è completamente diversa e con una carica

virale mille volte superiore rispetto a quella originale del virus di Wuhan, per cui se c'è un soggetto infetto all'interno di un ambiente la certezza dell'infezione è praticamente assodata e il rischio è di oltre il 60%».

Critico anche il presidente della Fondazione **Gimbe Nino Cartabellotta** che giudica la validità del tampone molecolare già fissata a 48 ore come «un accettabile compromesso scientifico» ma a 72 ore, afferma, «è un rischioso compromesso politico».



Esecuzione di un tampone



Peso: 18%